Volume 2, numero 18

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 07.05.2007

Informazione

L'evoluzionismo politico

Muro del pianto

Gli ombrelli non finiscono mai

Il lavoratore dell'anno

I tempi della giustizia

Previti nostro, che sei in Parlamento...

Cane di paglia

Salute/Medicina

L'Impero colpisce ancora

Editoriale

Buonuscita: ricompensa accordata ai manager per distruggere i bilanci e stare zitti. Si svolge in una commedia in tre atti. Primo atto. Il salotto buono e la politica danno al manager le chiavi dell'azienda. Il manager guadagna bene, i politici meglio e le banche ancora di più. I giornali plaudono. Secondo atto. L'azienda perde, gli azionisti perdono, i dipendenti sono licenziati. I giornali rimangono in rispettoso silenzio. Terzo atto. Il manager difende i suoi risultati e la sua buonuscita con interviste sui giornali. Un nuovo manager si insedia e si ricomincia dal primo atto. La commedia ha luogo fino all'esaurimento dell'azienda. Quando collassa i giornali indagano, i politici si indignano e l'azienda va all'asta. E' un gioco dell'oca in cui i polli sono i cittadini. Ogni buonuscito ha il suo prezzo e lo concorda prima dell'incarico. I buonusciti più apprezzati pretendono un altro incarico con nuova buonuscita e un paio di poltrone nei consigli più in vista. Leggete la Settimana, è meglio di una buonuscita.

Beppe Grillo

Gli ombrelli non finiscono mai

Muro del pianto

30.04.2007

Altan da repubblica.it

Marco Travaglio denuncia l'ennesima legge porcata per parare le chiappe ai nostri dipendenti. Io non ce la faccio più. Appena ti volti c'è un nuovo ombrello. Marco scriverà ancora per poco da uomo libero. Il suo prossimo libro sarà: "Le mie prigioni 2". Dopo Silvio Pellico c'è lui.

" Caro Beppe, cari amici del blog,
vi rubo qualche minuto di attenzione per una faccenda piuttosto preoccupante che riguarda il mio lavoro di giornalista, ma anche il vostro di cittadini. Dieci giorni fa maggioranza e opposizione unite hanno deciso di mettere il bavaglio alla stampa su tutti gli atti d'indagine: verbali d'interrogatorio, intercettazioni, avvisi di garanzia, mandati di cattura, decreti di perquisizione e di sequestro, insomma tutto ciò che fino a oggi ci ha fatto capire le malefatte del potere politico, imprenditoriale, finanziario, sportivo eccetera. La legge l'hanno intestata al solito Mastella, come Berlusconi intestava le sue prime aziende alle casalinghe e ai cugini di Buscetta, e i suoi giornali al fratello e alla moglie. Ma l'ha voluta e votata tutta la Casta degli Intoccabili: alla Camera ha raccolto 447 voti favorevoli, nessuno contrario, e sette astensioni (Giulietti, De Zulueta, Caldarola, Carra, Poletti, Zaccaria e un altro che non ricordo).
Ancora sotto choc per le telefonate che fotografavano i maneggi di Fazio e dei vertici di Forza Italia, della Lega e dei Ds con i furbetti del quartierino, e che produssero le dimissioni dello sgovernatore e il fallimento delle scalate bancarie. Ancora atterriti dalle intercettazioni che costrinsero alla fuga i vari Moggi, Giraudo, Carraro, De Santis. Ancora sgomenti per le carte che hanno smascherato gli scandali del Sismi deviato e dello spionaggio Telecom.
Ecco, con questi sentimenti nel cuore e soprattutto nella poltrona, i nostri dipendenti hanno pensato bene di imbavagliare la stampa segretando tutto. Se la legge Mastella fosse stata in vigore qualche anno fa, non sapremmo ancora nulla di Bancopoli, Calciopoli, Vallettopoli, Ricattopoli, Tronchettopoli, Spiopoli (e scusate per queste orrende parole, ma ci siamo capiti). I protagonisti di tutti questi scandali sarebbero ancora ai loro posti, perché i processi non sono ancora iniziati. Infatti la legge impone il top secret a tutti gli atti fino all'inizio del processo (quelli del fascicolo del pubblico ministero, addirittura fino alla sentenza d'appello). Così, se anche il Senato approverà questa porcata, l'opinione pubblica non saprà più nulla degli scandali per anni e anni, visti i tempi biblici della nostra giustizia. E non potremo nemmeno esercitare il controllo sull'attività della magistratura, che pure amministra la giustizia "in nome del popolo italiano".
Non facciamoci fregare dalle parole: questa non è una legge "in difesa della privacy" (che esiste da una quindicina d'anni), nè contro "la gogna delle intercettazioni": qui non sono in ballo solo le intercettazioni, che pure sono importanti, ma – lo ripeto – tutti gli atti di indagine.
Qualcuno dirà: ma anche oggi sono segreti. Non è vero. E' dal 1989 che il segreto istruttorio non esiste più. E' stato sostituito, nel nuovo codice di procedura penale, da un blando segreto investigativo che copre solo gli atti "non conoscibili dall'indagato". Se l'indagato li conosce, non sono più segreti. E se ne può parlare. L'unico limite è quello – peraltro assurdo – che vieta di riportare il testo integrale di un interrogatorio o di un'intercettazione, ma consente di pubblicarne il contenuto, cioè un riassunto il più possibile fedele. Comunque, chi infrange quel divieto (e nei casi importanti è doveroso infrangerlo), rischia una multa ridicola: da 51 a 258 euro (e se uno "oblaziona", pagando la metà, cioè 130 euro, non viene neppure processato).
Ora invece la legge Mastella porta la pena a un minimo di 10 mila e a un massimo di 100 mila euro. Così l'oblazione passa da 120 euro a 50 mila. Cifre che nessun giornalista può permettersi di pagare e che nessun editore – salvo che sia Berlusconi alle prese con le telefonate di Fassino – sarà disposto a sborsare. Al contempo, la legge allarga a dismisura la categoria degli atti non più pubblicabili. E' vietata la pubblicazione, "anche parziale o per riassunto, degli atti di indagine contenuti nel fascicolo del pubblico ministero o delle investigazioni difensive, anche se non più coperti da segreto, fino alla fine delle indagini o dell'udienza preliminare".
La notizia non é segreta, ma è vietato

pubblicarla: i giornalisti la conoscono, ma non possono più raccontarla. Se qualcuno vuol proprio sapere qualcosa, magari viene in redazione e gli facciamo leggere le carte, di straforo. Ancora: è vietata la pubblicazione, anche nel contenuto, di intercettazioni e tabulati telefonici "anche se non più coperti da segreto". Stesso discorso: non sono segreti, il giornalista li conosce, gli avvocati pure, i politici di solito anche, ma la gente non li deve sapere. Così, intanto, brulicano i ricatti. Se poi vengo in possesso di un dossier o di un'intercettazione illegalmente raccolti (per esempio, dal Sismi o dalla banda Tavaroli), e magari questi contengono notizie gravissime (per esempio, che si sta preparando un colpo di Stato), e li pubblico, rischio da 6 mesi a 4 anni di galera. Quindi non li pubblico, oppure finisco dentro.
Che fare? Intanto è importante sapere cosa stanno preparando e avvertire gli amici. E poi bisogna tenersi pronti per qualche iniziativa concreta: che so, una raccolta di firma, un referendum abrogativo. Io, per parte mia, se la porcata dovesse passare, farò obiezione di coscienza e pubblicherò ugualmente notizie vietate, per farmi processare e chiedere al giudice di sollevare un'eccezione dinanzi alla Corte costituzionale per far dichiarare illegittima la norma.
a ripeto: non è una legge contro i giornalisti, che le notizie continueranno a conoscerle (e in molti casi sono ben felici di farsi imbavagliare, così danno la colpa a Mastella e non passano per servi). E' una legge contro i cittadini. Parafrasando Altan, potremmo tradurla così: al cittadino non far sapere come gl'infilano l'ombrello nel sedere."
Marco Travaglio

Il lavoratore dell'anno

Muro del pianto

01.05.2007

Gli antichi romani avevano panem et circenses. Oggi ci sono rimasti solo i circenses. Il panem è precarius. Nel Colosseo morivano meno gladiatori che operai nei cantieri. La festa dei lavoratori andrebbe spostata al 2 novembre, giorno dei morti. E il primo maggio essere dedicato al lavoratore dell'anno. Uno lo si troverà.... Per il 2007 il titolo lo vince a mani basse il tronchetto. Dopo 6 anni in cui ha lavorato giorno e notte, finalmente il 25 aprile è arrivata la sua Liberazione da parte degli spagnoli. Per sua fortuna senza i partigiani, gli esternalizzati e i disocccupati al seguito.
Dalla Repubblica, 30 aprile 2007:
"Marco Tronchetti Provera, il velista, scende dal suo gommone Pirelli e cammina sulla banchina del porto di Santa Margherita... Dopo un'intera giornata passata in mare a regatare, per Tronchetti è tempo di mondanità. Ma è davvero una piccola parentesi in questa lunga giornata di sport, terza di Coppa Carlo Negri e per lui prima assoluta, assente giustificato per la conclusione dell'operazione Telecom. Giubbotto blu, strette di mano e abbracci, sorrisi un po' per tutti. Tronchetti è palesemente sereno e non lo nasconde.
Ha raggiunto la moglie Afef nella villa di Portofino fin da sabato sera, subito dopo la fine del consiglio di amministrazione Pirelli. E alle 11 del mattino è già in mare, al timone del suo Kauris III, lo yacht in gara nella categoria maxi. Due regate secche, intense, con una brezza tesa e incostante, che esalta gli uomini e le donne del mare. Poi qualche ora a Portofino in famiglia e, in serata, il ritorno a Santa Margherita, questa volta alla guida del gommone Pirelli PZero."
Dirà Tronchetti: "La regata di oggi è stata molto bella, il vento è cambiato da una regata all'altra. si è fatto più teso nella seconda."

L'evoluzionismo politico

Informazione

02.05.2007

"Il Papa ha detto che non crede nell'evoluzionismo. Sono d'accordo, infatti la Chiesa non si è mai evoluta. Non sopporto che il Vaticano abbia rifiutato i funerali di Welby. Invece non è stato così per Pinochet, per Franco e per uno della banda della Magliana".

Andrea Rivera ha pronunciato queste parole durante il Concertone del primo maggio. Si può condividerle o meno, ma non contengono nessun "incitamento al terrorismo" come afferma l'Osservatore Romano. E neppure mi sembrano "un vile attacco" in quanto chi è vile si nasconde e Rivera ha parlato di fronte a 400.000 persone. Ha espresso un'opinione che i sindacati non hanno condiviso in modo finalmente unitario. Rivera li ha messi d'accordo almeno su qualcosa.
In Vaticano comanda il Papa, o sbaglio? Il Papa ha il diritto quindi di credere in quello che vuole: creazionismo, evoluzionismo, partito democratico, faccia un po' lui. E se preferisce Pinochet a Welby sono sempre fatti suoi.
Il problema non è la Chiesa, ma sono i nostri cari dipendenti. Che non sono diventati religiosi all'improvviso ma che, alla ricerca del voto perduto, sono stati fulminati come Paolo di Tarso sulla via di Damasco. Perfino Bossi, l'onesto mangiapreti di una volta, si è prenotato a Pavia per baciare l'anello al Papa. E' l'evoluzionismo politico.
Montecitorio è una sede distaccata della Segreteria di Stato del Vaticano? Risolviamo alla radice questo problema. Ritorniamo al Papa Re, a una sana teocrazia. Le cose funzioneranno meglio in Italia. Dovremo subire qualche piccola conseguenza come la chiusura delle fabbriche di preservativi e qualche piccolo fuoco in Campo dé Fiori per i ragazzacci come Rivera. Ma non si può volere tutto: evolvere, essere seppelliti, essere governati da dipendenti laici. W il Papa Re d'Italia!

I tempi della giustizia

Muro del pianto

03.05.2007

foto di dariuszka

Viene prima la causa o l'effetto? La risposta a questa domanda è fondamentale. Se si risponde l'effetto si è spacciati. L'Italia è figlia di cause ignote e di effetti indesiderati. Le persone, poche, che denunciano le cause sono considerate, esse stesse, effetti da rimuovere al più presto.
Gli effetti delle cause sono diventati il nostro stile di vita, prodotti di una mancanza di politica sociale, ambientale, economica. I precari sono un effetto, la distruzione dell'ambiente è un effetto, la Borsa italiana è un effetto. Nessuno li mette più in discussione. Gli effetti senza cause sono lo strumento preferito dai poteri istituzionali: Consob, Parlamento, Confindustria. Sono un alibi a prova di bomba.
Travaglio ha denunciato giustamente il bavaglio imposto ai giornalisti con la nuova legge sulle intercettazioni. Ma, anche qui, si parla degli effetti e non delle cause. La pubblicazione delle intercettazioni ha eliminato Consorte, Ricucci, Fazio. Lo stesso risultato si sarebbe ottenuto con un processo veloce, o meglio, normale. La libera informazione, quella poca che c'è, sta facendo da supplente a processi che non hanno più una fine. E se non hanno una fine non hanno un giudizio.
La riforma della Giustizia deve partire da qui: dalla certezza del processo, che non c'è più. Per una banale lite condominiale ci possono volere 18 anni. Per mandare libero e mondo Berlusconi 13 anni. I giudici si erano dimenticati per che cosa dovevano condannarlo... Lui se la cava sempre perchè lo confondono per una causa, invece è solo un effetto collaterale dello sfascio dell'Italia.
Ieri mi è stata comunicata la data del processo di appello chiesto dalla Finivest contro di me, dopo che ha perso in primo grado. Si terrà alle ore 9.00 del 3 giugno del 2010. Ho chiesto se si poteva anticipare, anche perchè il mio avvocato ha una certa età. Mi è stato risposto che faranno qualcosa: forse anticiperanno alle 8.30 del mattino.

L'Impero colpisce ancora

Salute/Medicina

04.05.2007

L'Italia è quella che è, però è prevedibile. Se qualcosa funziona mette a rischio il sistema. Il sistema allora si difende per conservare i propri privilegi e elimina ciò che funziona. Gabriella è celiaca, l'ospedale di Campi è una piccola luce per i malati immunopatici del Sud Italia. Giusto chiuderlo.
Mi faccio le solite domande. Chi ha deciso la chiusura di Campi? Perchè gli immunopatici non vengono diagnosticati? Perchè devono pagarsi tutto? Quali sono le cause delle malattie immunopatiche? Qualcuno ne è responsabile? "The answer, my friend, is blowin' in the wind".
" Caro Beppe,
sono Gabriella B. di Taranto, ho 33 anni, sono una malata infiammatoria cronica, questo l'ho scoperto dopo 5 lunghi anni di emarginazione e sofferenza, e dopo inutili cure contro l'ansia. I medici hanno confuso attacchi sistemici per attacchi di panico.
L'anno scorso conosco il portavoce dei malati immunopatici che mi racconta 20 anni di sue sofferenze come malato, ma anche di studi sulle malattie croniche!! Perchè qualcuno ha deciso che 3 italiani su 5 devono passare una vita fatta di cronicità e terapie farmacologiche inutili quando si può guarire con terapie immunologiche?
Dopo 15 anni di lotta con l'aiuto di un medico salentino siamo riusciti ad avere in prestito 4 letti presso l'ospedale di Campi Salentina, a fronte di 20.000 richieste di ricovero dei soli iscritti alle associazioni... pensa a chi non sa di questa possibilità!!
In 6 mesi questi 4 letti hanno dato la possibilità a 150 malati, me compresa, di scoprire quello che hanno e di potersi curare! Io sono celiaca allergica al nichel alimentare, cobalto e lattosio! Con una tiroidite autoimmune mai diagniosticata fino ad ora che mi ha causato 4 aborti. L'apertura di questo reparto in medicina interna e' stato un successo.
Oggi è arrivata la notizia che l'ospedale di Campi chiude e con lui il nostro sogno di poterci curare. Sì, perchè lo Stato non riconosce la nostra patologia e noi paghiamo tutto! Chi non ha i soldi si indebita per farmaci e visite private inutili. Campi poteva diventare il primo centro nel sud Italia. La vita vale zero di fronte alla prospettiva di guadagni facili. A pestare i piedi a medici che visitano privatamente a 350 euro a visita per sapere solo i sintomi e 150 euro mensili per terapie che ti cronicizzano a vita. Per loro diventi un bonifico sicuro a fine mese. Se chiudono questo ospedale i pazienti di tutto il Sud dove troveranno un immunologo per le cure necessarie? Con le nostre patologie ci vuole il monitoraggio ospedaliero o 1.000 euro per fare esami sul dna.
Beppe aiutami a trovare una via d'uscita a questo incubo! Voglio potermi curare. Rivoglio la mia vita sociale. Sono 3 mesi che mangio solo pollo mele e banane perchè non ho i soldi per fare il vaccino che costa 300 euro e l'Asl non ne rimborsa neanche il 20%. Per non parlare della pasta per celiachi, 7.50 euro mezzo/Kg, è uno schifo!! L'Asl riconosce l'allergia al glutine, ma non la celiachia genetica.
Ho pensato di occupare insieme agli altri malati l'ospedale, così mi arrestano e uno straccio di intervista me la faranno. Se vieni in carcere a trovarmi niente arance: solo un panino con la bresaola, ma il pane senza lievito e glutine.
Scusami per averti rubato tanto tempo...io comunque ti ringrazio per l'attenzione, mi hai ascoltato e per me questa è già una vittoria. Nonostante tutte queste difficoltà, io ho voglia di vivere, amo la vita e il mio prossimo. Anche chi ha deciso che sono un' italiana di serie B".
Gabriella

Previti nostro, che sei in Parlamento...

Muro del pianto

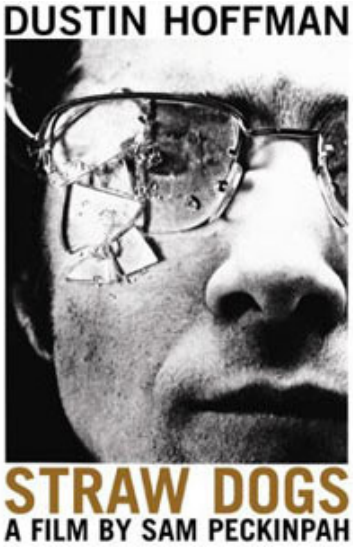
05.05.2007

Speravo che Bertinotti tra una comparsata da Fiorello e un viaggio sul monte Athos trovasse il tempo. O che i nostri dipendenti presi da un attacco di vomito lo cacciassero. Invece Previti, condannato per corruzione di magistrati, è ancora lì. Un cesso è un cesso, non si può cambiare la sua destinazione. Ma ogni tanto va pulito, disinfettato. Altrimenti, chi lo frequenta rischia di prendersi una brutta malattia infettiva: la tangentite, la corruttite, la previtite, la mastellite.
Il Parlamento può sicuramente sopportare la presenza di Previti. E' uno di loro. Ma io non posso. Non è un fatto personale. Previti è un signore di una certa età che ha passato la vita a proteggere lo psiconano nei tribunali. Un'attività a tempo pieno, di responsabilità. Di preoccupazioni. Ma il suo stipendio da parlamentare non lo voglio più pagare. Il sigaro se lo paghi da solo, non con le mie tasse.
Previti è un simbolo. Il simbolo dell'impunità. Della legge uguale per i ricchi e diversa per tutti gli altri. Se Previti rimane lì, ogni altro parlamentare ne è responsabile. E dimostra che è peggio di lui. Si nascondono dietro le procedure, le priorità, gli accordi in commissione, la solidarietà di partito. Previti fa sicuramente una figura migliore con la sua spocchia, ostentata senza vergogna, di tutto il resto del Parlamento. Tutti insieme appassionatamente. Chi tocca Previti tocca ognuno di loro. Una proposta per il Presidente della Camera. Apra le sedute con un segno di pace e con una preghiera.
" Previti nostro, che sei in Parlamento,
sia santificato il tuo cognome,
venga il tuo regno,
sia fatta la volontà del tuo mandante
come alla Camera così in Senato.
Dacci oggi
la legge ad personam quotidiana,
rimetti le nostre corruzioni
come noi le rimettiamo ai nostri corruttori,
e se ci induci in tentazione,
salvaci con la prescrizione.
Amen."

Cane di paglia

Muro del pianto

06.05.2007



Le notizie sono un bollettino di guerra. Ogni giorno bambini violati, uccisi, pensionati fatti a pezzi nel loro letto, malati trattati negli ospedali come carne da macello, donne stuprate, politici (ma cosa vuole ormai dire questa parola?) ignoranti, pregiudicati, pappagalli da piccolo schermo. Le violazioni della legge (ma cosa vuole ormai dire questa parola?) sono in ogni strada, in ogni morto sulle strisce pedonali, in ogni parcheggio abusivo, in ogni accattone violento, in ogni prescrizione, condono, indulto. Le malattie debellate nel secolo dei lumi stanno tornando, lebbra e tbc sono di nuovo tra noi. Sono ritornati anche gli usurai, i monti dei pegni, i ghetti. E' un medioevo moderno.
Le notizie si possono ignorare, si può spegnere la televisione per sempre, ma quando ti toccano non puoi più fare finta di niente. Prima pensi sempre che le vittime siano gli altri.
Gli italiani potrebbero essere incapaci di controllare le loro reazioni. Di solito subiscono, stanno in silenzio, come cani bastonati. Ma se gli ospedali diventano cimiteri, i politici pregiudicati, i tribunali luoghi di impunità, le scuole riformatori, le tasse retribuzioni per nullafacenti, le strade terra di nessuno, i prestiti usura, il lavoro sfruttamento e morte. Anche l'italiano cloroformizzato dai media, strumenti di rincoglionimento di massa del potere. Anche l'italiano può prendere fuoco come un cane di paglia. E' già successo e, di nuovo, succederà.
"Il Cielo e la Terra non usano carità, tengono le diecimila creature per cani di paglia. Il santo non usa carità, tiene i cento cognomi per cane di paglia". Tao Te Ching